

**PENNE NERE** Presentato in Vanvitelliano il libro dedicato alla scuola militare di Aosta

# «La storia degli alpini è nel loro Dna»

Il testo presenta racconti inediti di ufficiali noti (come Bruno Pizzul) e meno noti

## APPUNTAMENTI



### OGGI

Questa sera alle 21 è in programma il Concerto Fantara «Tridentina» dell'Ana di Brescia, al Teatro Sociale di via Felice Cavallotti, 20.



### DOMANI

Ore 21, al Teatro Grande, spettacolo «La Notte che il nulla inghiottì la terra» della compagnia Giuditta Pasta. Al Palazzo Martinengo, Annullo Filatelico Speciale.



### DOMENICA 27

Grande sfilata per le vie cittadine e raggruppamento in piazza Paolo VI per la cerimonia conclusiva. A Palazzo Martinengo continua l'Annullo Filatelico Speciale

Paola Gregorio

«Buoni e semplici come eroi e fanciulli; audaci e imprudenti come soldati di razza; robusti, resistenti come il granito dei loro monti; calmi, sereni come pensatori o filosofi; col cuore pieno di passione, al pari di vulcani coperti di ghiaccio e di neve, tali apparvero nell'Alpe nostra gli alpini d'Italia».

Le parole di Cesare Battisti, pronunciate nel corso di una conferenza che egli tenne all'inizio del 1916, sono apposte nelle pagine iniziali del volume «Dna Alpino. Racconti e Immagini dal 1938 al 2006», presentato ieri, nel salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia nell'ambito delle iniziative promosse dall'Ana di Brescia per il sessantacinquesimo anniversario della battaglia di Nikolajewka. All'appuntamento c'erano il sindaco Paolo Corsini, Peter Disertori e Aldo Macero, coordinatori della redazione del libro (con Filippo Pavan Bernacchi e Marco Di Pietro) e gli autori dei racconti. A partire da Davide Forlani («Abbiamo inteso - ha sottolineato - continuare la tradizione che vede Brescia nel ruolo di sede delle celebrazioni legate a Nikolajewka») per arrivare a Giovanni Prestini, rispettivamente presidente e componente dell'Ana di Brescia. Da Alessandro Rossi, vicepresidente nazionale dell'Ana, a Nelson Cenci e Carlo Vicentini, reduci della Campagna di Russia che a questa avventura editoriale hanno regalato i loro ricordi e le loro memorie.

Partendo dagli anni Quaranta, per arrivare fino al 2006, con l'intervento italiano in Iraq, il volume intreccia molteplici storie, decine di contributi di ufficiali e sottufficiali, alcuni ancora in servizio, quasi tutti forgiati alla Scuola Militare Alpina di Aosta. «Migliaia di allievi - ha detto Corsini,



ricostruendo brevemente la storia della Scuola - che, nel corso dei decenni hanno speso gli anni migliori della loro vita. Tra gli autori figurano anche nomi noti, come i giornalisti sportivi Bruno Pizzul e Carlo Gobbi, ma anche Mainardo Benardelli, diplomatico italiano attualmente in missione in Iraq, e un contributo di Mario Rigoni Stern. Leggendo questo libro, emergono valori forti e durevoli, che costituiscono ancora oggi le basi fondanti della tradizione alpina».

La trama che i racconti intessono, come ha ricordato Peter Disertori, ricostruisce la storia della Scuola di addestramento degli alpini ma anche le vicende di alpini di ogni grado e età, ambientate in Italia e all'estero (gli autori sono ben 65), dalle polveriere alle caserme, dai campi alle trin-

Dalla Scuola di addestramento di Aosta a Nikolajewka: pagine di gloria

La presentazione del libro in Vanvitelliano

cee, sono accomunate da quel gene che è stato identificato in una sorta di Dna, il «Dna Alpino», appunto.

«Il libro - ha detto Disertori - è nato dall'impulso di tramandare cosa è stata la naja alpina e il ruolo che la

Scuola Militare Alpina ebbe in questo contesto. Dai racconti, spesso simili nella loro diversità, emerge una costante: la vita del soldato di montagna nelle sue mille sfaccettature».

Una costante, «che annulla i confini politici ed etnici e amplia gli spazi temporali». «Tutti gli alpini - ha sottolineato Disertori - portano con sé quell'inesprimibile Spirito di Corpo che accomuna chi ha portato il cappello alpino. Il Dna Alpino è un Dna spirituale, che spiega cosa unisce gli alpini e perché le loro gesta sono diventate storia e le loro storie leggenda».

Il libro, ha aggiunto Macero, «non è solo nobilitato dai racconti dei ragazzi di Aosta '41, coloro che furono allievi nel battaglione Alpini Universitari di Aosta nel 1941, come Nelson Cenci e Carlo Vicentini, ma è impregnato del loro spirito, dello spirito degli alpini. E non è, questo, un libro di ufficiali, ma di alpini. Il ricavato degli autori, andrà all'Associazione Nazionale Alpini per la ristrutturazione dello storico Rifugio Contrin».

Accanto ai racconti, figurano anche una «voce fuori campo», che introduce il lettore nei vari periodi storici e un comodo glossario, per aiutare nella comprensione dei termini. E del Dna Alpino, ieri come in tutti gli anni della loro esistenza sono stati testimoni Nelson Cenci e Carlo Vicentini.

Cenci, medico chirurgo, ferito a Nikolajewka, ha ricordato, «che quando si trattò di iniziare la ritirata, fece il possibile per riportare i suoi alpini a casa. E che ha sempre nel cuore i suoi soldati».

Carlo Vicentini, che ha vissuto il dramma di quattro anni di prigionia in Russia, ha concluso: «Io mi considero un miracolato, e non so dire neppure io le ragioni effettive per le quali mi sono salvato».